

Giuseppe ANGELINI

Gli anni 1994-2006: dalla svolta antropologica alla questione della cultura

Summary

Il saggio ripercorre la riflessione teologica della “scuola milanese”, evidenziando il passaggio dalla storica questione del metodo (incentrata sul nesso tra conoscenza, fede e libertà) alla centralità del tema della cultura nella transizione tra moderno e postmoderno. Angelini denuncia il progressivo logoramento del costume cristiano (mores) condiviso, che un tempo plasmava la coscienza morale in modo spontaneo. L'avvento della postmodernità ha generato un distacco tra coscienza e cultura, esautorando quest'ultima e riducendola a mero repertorio simbolico ed emotivo per il singolo. Di conseguenza, la visione morale dell'umano è stata sostituita da una visione clinico-psicologica, che cura un soggetto indebolito ma ne rimuove la ricerca della verità. Davanti a tali mutamenti, l'«aggiornamento» ecclesiale ha spesso teso a un dottrinalismo astratto o a riduzioni kerigmatiche ingenui. Diventa invece urgente per la teologia elaborare una rigorosa teoria della cultura in accezione antropologica, ripensando l'umano nella sua storicità e nelle sue relazioni primarie. Solo riscoprendo la mediazione culturale la Chiesa potrà comprendere l'epoca presente, rigenerare la coscienza morale ed evitare le opposte derive del fondamentalismo e della woke culture.

The essay traces the theological reflections of the “Milan’ School,” highlighting the shift from the historic question of method (centered on the connection between knowledge, faith, and freedom) to the centrality of the theme of culture in the transition from modern to postmodern. Angelini denounces the progressive erosion of the shared Christian custom (mores), which once spontaneously shaped moral conscience. The advent of postmodernity has generated a disconnect between conscience and culture, depriving the latter of power and reducing it to a mere symbolic and emotional repertoire for the individual. Consequently, the moral vision of humanity has been replaced by a clinical-psychological vision, which treats a weakened individual but removes the search for truth. Faced with such changes, ecclesial aggiornamento has often tended toward abstract doctrinalism or naive kerygmatic reductions. Instead, it becomes urgent for theology to develop a rigorous theory of culture in an anthropological sense,

rethinking the human in its historicity and primary relationships. Only by rediscovering cultural mediation can the Church understand the present era, regenerate moral conscience, and avoid the opposing tendencies of fundamentalism and woke culture.